SOPHIA ARCANORUM

STUDI E RICERCHE SULLA TRADIZIONE UNICA E PERENNE

Anno III ♦ **Numero 6** ♦ **3° trimestre 2013**



IN QUESTO NUMERO:

Editoriale

I Massoni nomadi
di Fil-Jus **pag. 3**

Genesi e filologia del XXXIV grado
di Nelchael **pag. 4**

Della Tiara e del Serpente
di AmmAGAmmA **pag. 8**

La Grande Madre
di Khakau-Re **pag. 13**

La trasgressione in senso iniziatico
di Aragorn **pag. 17**

Il tesoro di Re Salomone (2ª parte)
di Mi.Ma.Gi. **pag. 22**

***Culto di Iside**, illustrazione tratta da "Voyages de Pytagore en Egypte", Parigi 1799*

AVVERTENZE

La collaborazione alla raccolta periodica di studi tradizionali "SOPHIA ARCANORUM" é aperta a tutti coloro che vorranno contribuire con il frutto della loro personale ricerca e con tematiche rientranti nell'alveo della Tradizione unica e perenne.

I testi, preferibilmente contenuti entro 3/4 cartelle formato A4, potranno essere inviati all'indirizzo email redazione@sophia-arcanorum.eu, indicando il proprio nome e cognome, il recapito telefonico e lo pseudonimo da utilizzare come firma dell'Autore nel caso il testo fosse scelto per essere inserito nella pubblicazione on line.

I testi proposti devono essere originali, non violare alcun diritto d'autore, ed ogni citazione bibliografica deve essere espressamente indicata a margine dello scritto.

La Redazione editoriale si riserva, a proprio insindacabile giudizio, di pubblicare o meno gli articoli pervenuti, nonché la facoltà di modificarne la forma e la stesura dei testi, garantendo il rispetto dei contenuti ed il pensiero espresso dagli Autori.

Le opinioni espresse nei testi inseriti nella pubblicazione "on line" riflettono il pensiero personale degli Autori, non impegnando in alcun modo la Redazione editoriale.

Gli Autori accettano la collaborazione a "SOPHIA ARCANORUM" a titolo totalmente gratuito.

Tutti i diritti di proprietà artistica e letteraria sono riservati.

Ai sensi dell'art.65 della Legge n.633 del 22/4/1941, é vietata la riproduzione totale o parziale con qualsiasi mezzo, anche informatico, senza che siano citati l'Autore e la fonte.

Resta espressamente vietata la riproduzione di copie cartacee, parziali o integrali, che non siano destinate esclusivamente ad uso personale.

La presente raccolta studi è distribuita a titolo gratuito esclusivamente "on line" a mezzo internet.

La Redazione editoriale

SOPHIA ARCANORUM
STUDI E RICERCHE SULLA TRADIZIONE UNICA E PERENNE

Con il patrocinio del
Sovrano Santuario Tradizionale d'Italia
Regime degli Alti Gradi - Filazione R. Ambelain
http://www.santuariotradizionale.eu/

e dell'Associazione Culturale
«Le Sentinelle della Tradizione»
http://www.sentinelledellatradizione.eu

Redazione editoriale: **Alfredo Marocchino**
Pierluigi Pedersini
Giuseppe Rampulla

Comitato scientifico: **Riccardo Petrini**
Giuseppe Rampulla
Andrea Rapetti
Orazio Vinante
Edoardo Wedel

Web Master e Art Designer:
Massimiliano Staderini

I numeri arretrati possono essere scaricati dal sito web:
http://www.sophia-arcanorum.eu/

Indirizzo email:
redazione@sophia-arcanorum.eu

Questa raccolta di studi su temi innestati nella Tradizione Mediterranea non può considerarsi una testata giornalistica o un prodotto editoriale ai sensi della legge n. 62 del 07/03/2001, in quanto le ricerche e gli approfondimenti che qui compaiono vengono proposti ed aggiornati senza alcuna periodicità, non sono in vendita, possono essere consultati via internet, possono essere stampati in proprio.

EDITORIALE

I MASSONI NOMADI

di Fil-Jus

Nell'ambito della new-age, l'antropologa Cecilia Gatto Trocchi "azzeccò" (per dirla con l'appropriato termine di un personaggio politico) la definizione di "nomadi spirituali" per definire quegli atteggiamenti perseguiti secondo odierni modelli relativisti.

In ambito muratorio, abbiamo tante (troppe!) volte notato un analogo fenomeno in quelli che simmetricamente definirei "massoni nomadi"; ovvero coloro che non hanno tregua nel cambiare di continuo Loggia di appartenenza ed anche Obbedienza.

Tale forma di profonda insoddisfazione dell'ambiente dove, di volta in volta, ci si viene a trovare, spesso serve solo a mascherare a se stessi il proprio essere profondamente egoici, che li porta alla continua ricerca di nuove situazioni nelle quali essere maggiormente adulati, onorati o compresi, spesso con lo scopo recondito di acquisire dei "ruoli" di maggior rilievo (Maestro Venerabile, Presidente di "qualsiasi cosa", Membro di Giunta o Gran Maestro di soli 30 fratelli…).

Quando poi, i semplici "massoni nomadi" diventano "iniziati nomadi", allora la frittata è completa: si tratta di quei casi, oramai sempre meno rari, nei quali i massoni si pongono a caccia di "gradi" sempre superiori nei vari "Riti" di perfezionamento (ed, in questo campo, i Riti Egizi la fanno da padroni, coi loro "gradi" che, come le migliori grappe fino a 97°, danno davvero alla testa!).

Nei casi più gravi, questi fratelli, non contenti di "numeri" sempre più elevati (cui corrisponde, nel loro io profondo, il vuoto sempre più buio), iniziano la "raccolta delle figurine" anche in altri ambiti a volte solo pseudo-iniziatici, usufruendo del moderno proliferare di Ordini Cavallereschi autoreferenziati o di "Accademie" varie o di "Ordini Occulti", nella speranza di poter far sapere a tutti di aver raggiunto gradi di più o meno "incogniti", con buona pace del termine stesso!

Pochi sono i casi di fratelli che, raggiunti "apici" alquanto fasulli, riescono a rendersi conto di non aver compreso nulla e di aver percorso un cammino inverso rispetto a quello sbandierato del "proprio perfezionamento".

Pochissimi sono coloro i quali, fatta questa riflessione, trovano il coraggio di "ricominciare" con umiltà un solo serio percorso, quale esso sia, non più per apparire, ma per cercare finalmente di divenire un "iniziato".

Ed a questi pochi eletti capaci di ricominciare pressoché dall'inizio quel percorso labirintico che li aveva portati (come nella Cattedrale di Chartres) a credere di essere "quasi" giunti al centro di Verità, che rivolgiamo il nostro augurio di raggiungere la tanto agognata Serenità.

GENESI E FILOLOGIA DEL XXXIV GRADO CAVALIERE DI SCANDINAVIA

di Nelchael



Vessillo araldico del Cavaliere di Scandinavia.

Il grado di **Cavaliere di Scandinavia** originariamente era il 60° grado del Rito di Memphis, importato in Francia dall'Egitto dal Fr. Samuel Honis e praticato in Italia dal Sovrano Santuario del Rito di Memphis sedente a Palermo.
Faceva anche parte della scala iniziatica del Rito di Misraïm, forse al 39° grado, ma con il titolo di Cavaliere dell'Aquila Rossa.
Anche nel periodo in cui avvenne la temporanea riduzione a 33 gradi della scala iniziatica del Rito di Memphis, provvisoriamente adottata nel 1862 dal Fr. J. E. Marconis de Négre al fine di equipararla a quella del R.S.A.A. e confluire nel G.O.F., il Cavaliere di Scandinava o Cavaliere dell'Aquila Rossa, occupò il 12° posto nella scala riformata e ridotta dei gradi. (1)

Con l'unificazione del Rito di Memphis e del Rito di Misraïm, ed il definitivo assestamento della scala dei gradi adottato nel 1934 dal Convento Internazionale di Bruxelles, il Cavaliere di Scandinavia venne definitivamente inserito al 34° grado del Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraïm. (2)
La leggenda del grado si richiama alla tradizione medievale norrena che narra delle gesta epiche dei popoli del nord, delle loro mitologie e della loro antica religione misterica.
Tutte le storie mitologiche alle quali si ispira il rituale di questo grado sono contenute nel manoscritto chiamato *"Edda poetica"*, scritto nel XIII secolo e suddiviso



La Veggente Völva che racconta la profezia.
(Immagine tratta dall'Edda Poetica, edizione norvegese del XIX secolo)

in 29 canti tratti da un altro manoscritto conosciuto come il *"Codex Regius"*.
In particolare, è il primo canto dell'Edda, il *Völuspá*, ovvero *"La profezia della Veggente"*, dal quale si attinge la maggior parte della narrazione del 34° grado e che spiega la creazione del mondo ed il suo declino.
L'Alto Sacerdote ariano *Sigge*, che fu anche un audace condottiero, attraversò l'Europa provenendo dal Caucaso, accompagnandosi con un folto numero di suoi conterranei facenti parte di una tribù che si facevano chiamare *"Aesir"*.
Lungo il tragitto l'Alto Sacerdote insediò alcuni suoi figli come Re per il governo di quelle regioni da lui attraversate.



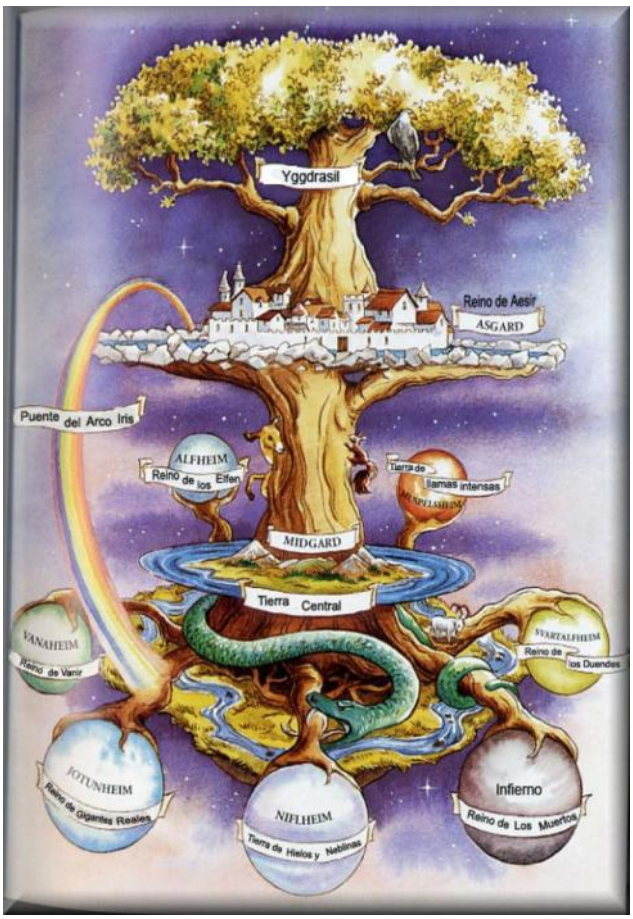
Raffigurazione di Odino - Wotan

Sigge, giunto in Svezia, identificandosi con Odino *(Wotan)* e cambiato in tal modo il suo nome, importò nelle terre del nord Europa un antico credo misterico e vi fondò una scuola iniziatica d'istruzione dei suoi Sacerdoti, chiamati *Drottar*, che sarebbero stati preparati a divenire i dodici Grandi Pontefici, Custodi dei Misteri, con il compito di officiare riti e cerimonie segrete.
Gli aspiranti Sacerdoti di Odino dovevano superare nove gradi che, secondo la loro credenza, rappresentavano i nove mondi che costituivano l'intero Universo visibile ed invisibile.
I nove mondi erano così chiamati:

Asgard (il mondo degli Dei)
Svartalfheim (il mondo oscuro)
Muspelheim (il mondo del fuoco)
Vanaheim (il mondo dei Vanas)
Alfheim (il mondo della luce)
Niflheim (il mondo del freddo e della notte)
Midgard (il mondo degli uomini, la terra di mezzo)
Jotunheim (il mondo dei giganti)
Helheim (il mondo dei morti)

Asgard, la residenza degli Dei, significa anche il *Giardino degli Asi*, cioè il luogo dove vivevano gli Dei buoni, detti Asi *(Aesir)* nella tradizione scandinava, che emigrarono dal Caucaso verso i paesi del nord Europa assieme a Odino.
Secondo questa ricostruzione si comprende anche l'origine del concetto di "razza ariana" diffusosi in Germania e la pretesa asserzione di "perfezione divinizzata" che in principio del secolo scorso ispirò tante folli nefandezze in A-

dolf Hitler e nei suoi seguaci nazisti. Infatti il Führer dispose una spedizione militare per la conquista del Caucaso nell'affannosa ricerca delle origini divine della "razza ariana".
Nella iconografia misterica i nove mondi sono raffigurati nel Frassino sacro, l'*Ash Yggdrasil*, l'albero che rappresenta l'intero cosmo ed al quale Odino rimase impiccato per nove giorni per poi rinascere pieno di conoscenza cosmica, compresa quella delle rune.
La sua impiccagione e successiva resurrezione è la rappresentazione simbolica della fine di un ciclo di nove stadi che porta alla rinascita iniziatica, dalla distruzione della "vecchia era" alla nascita della nuova "era dell'oro".



L'Ash Yggdrasil
il Frassino Sacro, ovvero l'Albero Cosmico.

Sempre Odino sacrificò un occhio lasciandolo in pegno nella fonte di *Mimir*, il pozzo della conoscenza e della memoria che si trovava nel *Jotunheim* (il mondo dei giganti), dove si affacciò e si abbeverò con la bevanda degli Dei, l'idromele, per conquistare la saggezza e la chiaroveggenza.
Il significato ermetico di queste allegorie misteriche ci insegna che non può essere concessa la conoscenza superiore senza i necessari sacrifici che passano dalla sofferenza e dalla rinuncia di qualcosa di materiale in cambio di una conquista spirituale.
Le analogie di morte e rinascita, di cicli ricorrenti del divenire per la purificazione ed il raggiungimento di uno stato superiore dell'essere (la catarsi pitagorica), si possono riscontrare in tante religioni misteriche come quella Mitraica, Orfica, Induista, Buddista e molte altre.
Ma il simbolismo dell'occhio e la leggenda di Odino ci portano direttamente a richiamare il paragone con l'*Udjat*, l'occhio che Horus sacrificò nella vittoriosa lotta contro il malvagio fratello Seth, e con il mito di Osiride, con la sua morte, frammentazione e riunificazione del suo corpo, nonché la sua rinascita per l'atto di amore sublimato della sorella e sposa Iside.
E' corretto segnalare anche l'assonanza tra il nome della tribù di Odino, *Aesir*, e della città degli Dei, *Asgard*, con il nome di

Osiride in egiziano antico *Asar*.
Anche in chiave numerologica ci sarebbero da fare delle considerazioni.
E' da sottolineare che in questo grado il numero 9 è enfatizzato, in quanto numero magico per i popoli del nord perché rappresenta tre volte il numero tre.
Essendo il 3 il numero della perfezione, il 9 è la perfezione divina, cioè la triplice perfezione.
Nove sono i mondi visibili ed invisibili: tre appartengono alla sfera dell'inconscio, tre alla sfera del conscio, tre alla Coscienza Superiore.
Nove sono i giorni nei quali Odino rimase impiccato all'*Yggdrasil* per poi rinascere nella Conoscenza.
Nove sono i giorni impiegati da *Hermode* nel percorrere le valli oscure e raggiungere il regno di *Hela* per riportare in vita il fratello *Balder*.
Nove sono i gradi che i Sacerdoti di Odino dovevano superare per essere ammessi come Grandi Pontefici officianti i Sacri Misteri.
Ultima considerazione: nove sono i numeri che compongo tutti gli altri, dopo il 9 viene il 10, cioè 9 + 1 oppure 1 e 0.
Il numero 9, quindi, rappresenta anche la fine o il completamento di un ciclo oltre il quale avremo la reintegrazione rappresentata dal numero 10 che, come per la Tetraktys pitagorica, ci riporterà all'Uno.

(1) J.E. Marconis de Négre, Le Sanctuaire de Memphis, 1849
(2) J. Yarker - The secret High Degree Rituals of the Masonic Rite of Memphis, 1873.



L'Ash Yggdrasill in un manoscritto islandese del XVII secolo.

DELLA TIARA E DEL SERPENTE

di AmmAGAmmA

Inizieremo il nostro viaggio scevri da condizionamenti e da preconcetti, pronti ad accettare il nuovo, salvo poi a sottoporlo a verifica, senza facili entusiasmi, ma senza paure o diffidenze.
Esploreremo insieme regioni sconosciute, attraverseremo territori noti ma ci sembrerà di vederli con occhi nuovi e ci accorgeremo con stupore di avere la sensazione di non esserci mai allontanati dalla realtà. Al termine del nostro viaggio ci sentiremo meno soli, perché avremo lasciato alle nostre spalle una fitta rete di rapporti che sarà come una trama di fili tesi tra noi e le creature che ci circondano, visibili e invisibili.
L'agenzia di viaggio, per usare una metafora, che ci consegnerà il biglietto sarà la Croce di Celestino V, che raffigura una croce a cui vi è avvinghiato a forma di esse "S" una ambigua figura, che da vicino appare essere un "serpente".



Stessa rappresentazione, per chi non lo sapesse già, era già in voga nella cultura gnostica dei Catari e precedentemente dai Manichei ed intorno all' anno 0 incisa sulle monete gnostiche della Vera Chiesa di Gerusalemme che non seguiva una filosofia simile a quella Cristiana, forse meglio chiamarla "Paolina" e tanto meno Cattolica, anzi ne rappresenta esattamente l'opposto.



Andando a ritroso nel tempo diverse scuole elleniche, tra gli esponenti di esse Platone, Aristotele e Pitagora, usavano rappresentare la loro mistica con dei disegni raffiguranti un "serpente".
Continuando il nostro viaggio giungiamo intorno all' anno 1500 a.c., datazione più probabile dell'esodo degli Israeliti sotto la guida di Mosè.
Il caduceo si ritrova in diverse culture antecedenti il 1500 a.c. come in quelle di Asclepio in Grecia, Esculapio a Roma, dio patrono della medicina che non appartiene alla schiera degli Dèi prettamente olimpici.
Fino ad arrivare agli Egizi nell'

anno 2500 a.c., sia nel nuovo regno che nella vecchia dinastia, dove il Caduceo venne attribuito come emblema ad Ermete Trismegisto, mitico progenitore dell'arte magica tradizionale, intesa come nobile sintesi del sapere universale in ogni sua applicazione: medicina, legge morale, religione, filosofia, matematica, scienze naturali e via dicendo.
Facciamo adesso un bel salto temporale che ci porterà nel 5000 a.c. dove il Caduceo si ritrova nella cultura indiana, precisamente nell'Induismo, scavando il Bramanesimo e raschiando nella cultura VEDICA.



Infatti proprio nella cultura dei VEDA si ritrovano dei manoscritti in sanscrito che ci narrano della creazione dell' Uomo da parte di una popolazione detta NAGA (Rettiloidi).

I testi potrebbero lasciare perplesso qualcuno ma simile documentazione la si ritrova nelle Tavole Cuneiformi Sumere datate 6000-9000 a.c. che ci parlano di un'antico popolo che colonizzò la terra nella notte dei tempi che prende il nome di ANNUNAKI, anch'essi dall'aspetto rettiloide che vennero dall'acqua (mito di onannes) e grazie ad esperimenti di ingegneria genetica crearono l'Uomo a loro immagine e somiglianza.



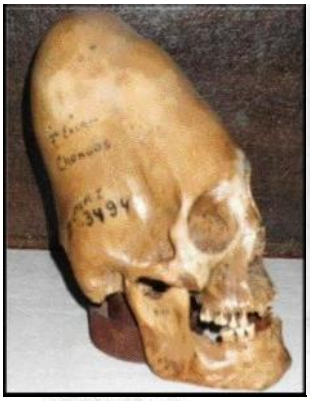
Se rapportiamo la forma del cranio e ci spostiamo nel campo della Antropologia la somiglianza è sbalorditiva se confrontiamo la

Tiara papale con quella faraonica e sumerica.



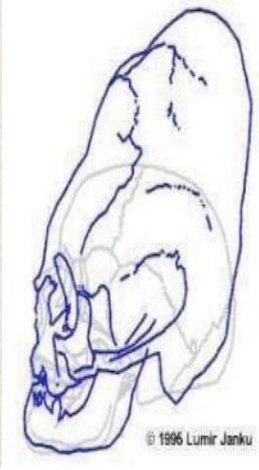


Ed ecco a voi dei reperti, moltissimi dei quali ovviamente occultati, di crani risalenti al periodo del Paleolitico, 500'000 anni fa! Tali reperti sono classificati (... udite, udite!) come "rettiloidi" per chi avesse ancora dei dubbi.



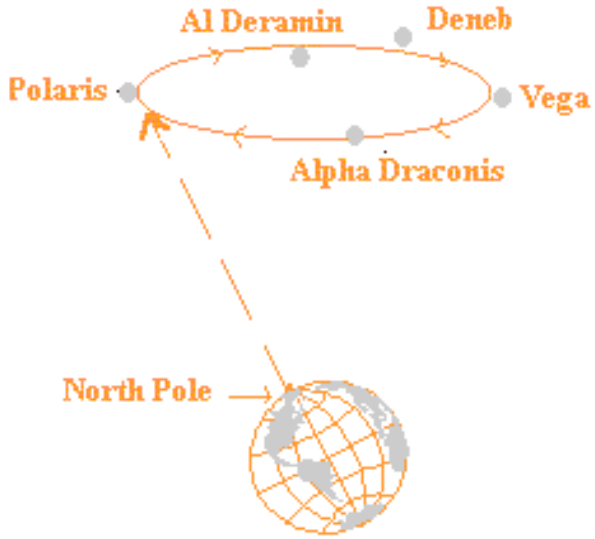




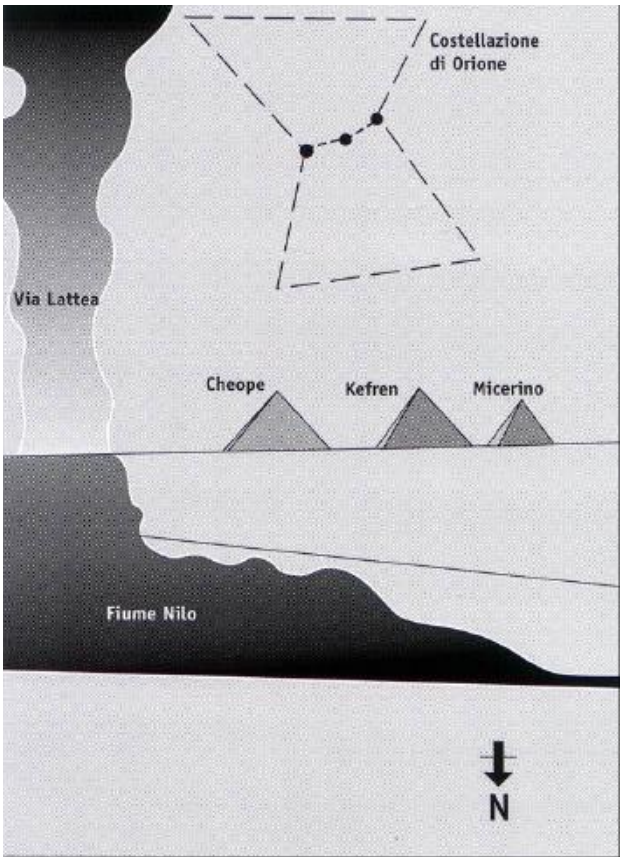


Il viaggio ci ha portato nella notte dei tempi con la GENESI.
Siamo giunti in un luogo che non ha tempo e spazio, angusto, simile al gabinetto di riflessione, che nello stesso istante ci terrorizza ed affascina, ma dobbiamo tornare a casa e per tanto il nostro stargate sarà il fenomeno della PRECESSIONE DEGLI EQUINOZI.
Tale fenomeno astronomico si basa sul fatto che oltre alla Terra che gira intorno al Sole anche il Sole gira intorno al centro della nostra galassia (Via Lattea) determinando un anno galattico di circa 26000 anni, tempo necessario al Sole per fare un giro completo di 360°. Pertanto. nel suo incedere il sole non sorge sempre nella stessa costellazione durante l'equinozio di primavera. ma cambia. Sapendo che per compiere un grado ci vogliono 72 anni e dividendo lo zodiaco in 30° per ogni costellazione (360°/12) ci vogliono circa 2160 anni per far sorgere il sole nell'equinozio di primavera in un'altra costellazione.
Altro fenomeno astrofisico che dobbiamo tenere in considerazione è la "Culminazione".
Per via di tale fenomeno la terra oscillando come una trottola a fine corsa fa si che le costellazioni si abbassino e si alzino durante un CICLO COSMICO, variando anche il riferimento del polo nord che nella nostra epoca è data dalla "stella polare" ma non è stato sempre così.
Pertanto, la costellazione del "serpente" era al suo Zenit nel 10000 a.c. e sarà al suo Nadir

dopo un mezzo ciclo cosmico cioè dopo 13000 anni e quindi intorno all'anno 2000 d.c.



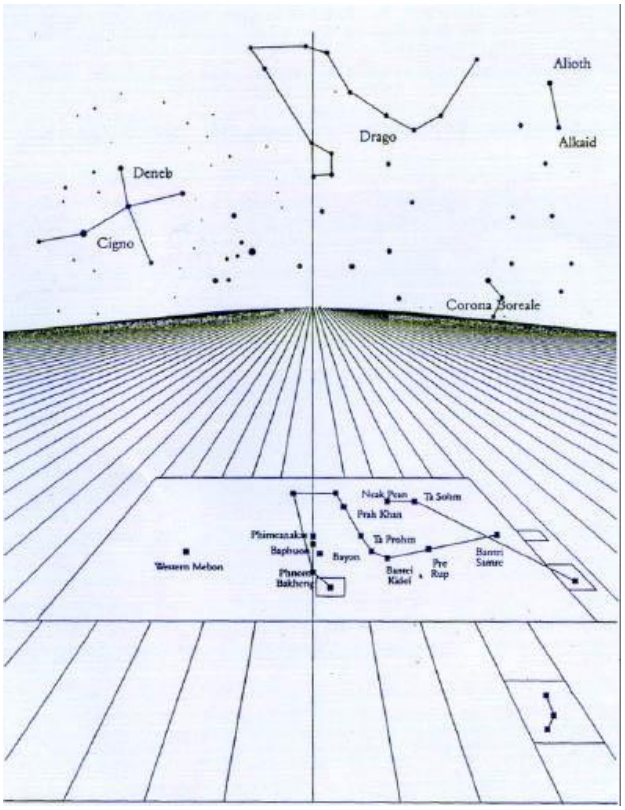
Sappiamo che un cataclisma intorno all'anno 11000 a.c. ha determinato uno sconvolgimento climatico tanto da far cambiare l'assetto geologico della nostra Terra con l'estinzione di numerosi animali e perdita delle fonti storiche su civiltà antecedenti.
Dall'epopea sumerica si evince che vi sia stato un "Diluvio", la narrazione di un Diluvio è presente un tutte le culture antiche e moderne, in ogni angolo della Terra, testimonianza che tale evento rimase impresso nella coscienza dell'uomo, a cui sarebbe sopravvissuto il Re con la sua famiglia.
Forse non tutti sanno che uno dei ultimi Re pre-diluviani fu ENOCH "colui che camminò con Dio" ed uno dei primi Re sumeri post-diluviani fu Noè che ebbe il compito di ripopolare la Terra e dalla discendenza di Noè abbiamo Abramo, poi Giacobbe (ribattezzato Israele), a seguire Giuseppe e Mosè a cui vennero affidate le tavole della Legge.
Per mettere un paletto d'inizio ci serviremo della precessione equinoziale e sorprendentemente il complesso Piramidale di Giza con la Sfinge appare allineato al millimetro con la volta celeste databile 10000 a.c.. Nello specifico la Sfinge è orientata perfettamente ad EST dove a quei tempi il sole sorgeva nella costellazione del Leone, le tre piramidi formano la cintura di Orione che a quei tempi si ritrovava nel punto più basso (nadir) ed il Nilo era l'esatto continuo della Via Lattea.



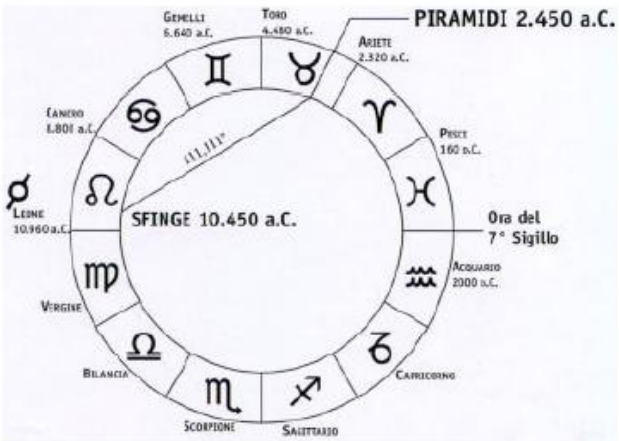
TAV. 6-1: NEL 10450 A.C. IL NILO ERA LA CONTROPARTE TERRESTRE DELLA VIA LATTEA E LE TRE PIRAMIDI DELLA PIANA DI GIZA ERANO IN PRECISA CORRISPONDENZA CON LE TRE STELLE DELLA CINTURA DI ORIONE

Se la cintura di Orione si trovava nel punto più basso allora la costellazione del "Serpente" doveva trovarsi nel punto più alto (zenit)

della volta celeste. La prova del nove ci viene dal Tempio di ANGKOR.



I templi di Angkor riproducono la posizione della costellazione del Drago, come effettivamente si vedeva nei cieli cambogiani nel 10450 A.C. (per effetto della precessione). Il sito di Angkor riproduce la stessa data di partenza del sito di Giza, il 10450 A.C., l'era astronomica del Leone. Inoltre, le stelle della costellazione del Drago sono state fermate nel loro punto di culminazione più alto, indicandoci in questo modo l'inizio di un semiciclo precessionale.



Da studi fatti con il Carbonio 14 non solo tale tempio risale a circa 10000 a.c. ma anche altre strutture megalitiche come quelle presenti a STONEHENGE oppure ISOLA DI PASQUA, etc..

Fissato il punto d'inizio andiamo a ritroso con il fenomeno processuale ed incontriamo il sorgere del Sole nel CANCRO con la relativa divinità di turno, seguono i GEMELLI, il TORO, l'ARIETE, i PESCI.

N.B. l'Era dell'Acquario deve ancora iniziare, pertanto sono in fallace menzogna sia la new age e sia chi vuol far risalire tale era dell'acquario al ritrovamento dei Rotoli del QUMRAM intorno all'anno 1947.

In verità senza ombra di smentita il Sole sorge a circa 24° nella costellazione dei Pesci, pertanto mancherebbero ancora 6 gradi che, moltiplicati per 72, darebbero come risultato il numero sacro 432 …. ma questa è un'altra storia.

Un giorno Gesù ci spiegò i segreti delle stelle .
Era un mattino di Primavera.
Dall'alto del colle vedevamo, nella pianura lontana, sorgere il Sole là dove nell'orizzonte ancora
brillava una luminosa costellazione.
"Passano le costellazioni", disse Gesù , "dopo l'Ariete i Pesci . E poi verrà l'Acquario .
Allora l'uomo scoprirà che i morti sono vivi e che la morte non esiste."
(Dal Vangelo secondo Tommaso).

LA GRANDE MADRE

di Khakau-Re

La divina madre, temibile drago del cielo,
di cibo e bevanda
é opportunamente provvista.
Il tempio risplende, il Re gioisce.
Quotidianamente il popolo è soddisfatto
dell'abbondanza.
La divina madre, temibile drago del cielo,
gioisce...
Inno a Ishtar, 2250 a.C.

La Dea Madre è stata probabilmente la prima divinità immaginata dallo spirito umano; il suo simbolismo è una caratteristica predominante nei reperti archeologici del mondo antico, dalle Vergini gravettiane e dalle immagini stilizzate delle decorazioni



cavernicole del Paleolitico, agli emblemi e alle iscrizioni del Mediterraneo orientale, dell'Asia Occidentale, della valle dell'Indo e dell'Egeo.

Il culto della Dea Madre si concentrò dapprima sul mistero della nascita, e perciò, nelle raffigurazioni femminili, si mettevano in particolare risalto le funzioni materne della donna, esagerando gli attributi sessuali, che suggerivano l'idea della gravidanza e, talvolta, del parto. Successivamente, quando il culto della Grande Madre venne messo in relazione con il ciclo delle stagioni e con i corrispondenti riti agresti, esso cessò di essere concepito principalmente od esclusivamente in relazione al processo di riproduzione. Come Dea Terra, essa era la fonte di tutte le forze generatrici della natura e diveniva così responsabile della periodica rinascita della vita in primavera, dopo la desolazione dell'inverno. Era, di conseguenza una dea dai molti aspetti, come nel caso di Inanna-Ishtar, al tempo stesso madre e sposa, Mater Magna e Magna Dolorosa.

Con il termine Grande Madre possiamo così indicare la figura materna venerata, con aspetti e nomi diversi, fin dai primordi dell'umanità: Ishtar, Iside, Anat, Asherah, Hepat, Gea, Athena, Afrodite, Cibele.

Tutte queste divinità, rappresentano la Dea Terra, Madre di ogni essere vivente; sono il simbolo della Natura, nei suoi aspetti po-



Inanna - Ishtar

sitivi (la fertilità e l'abbondanza dei raccolti) e negativi (le tempeste e le carestie). Per questo dualismo, molte antiche rappresentazioni della Dea Madre hanno il volto metà bianco e metà nero.
Durante la cristianizzazione della Gallia, la venerazione dei Celti pagani per una figura femminile nell'atto di dare alla luce un bambino, veniva considerata un'inconsapevole espressione di cristianità "ante litteram", vista come l'adorazione di un'immagine della Madonna. Sul luogo sacro di culto spesso veniva costruita una chiesa e l'idolo pagano, trasferito al suo interno, si trasformava automaticamente in una rappresentazione cristiana.
Per giustificare la presenza di figurazioni mariane che, a volte, precedevano la stessa nascita di Maria, i teologi coniarono addirittura un termine: *"prefigurazione della Vergine."*
Nel nostro continente, erano presenti un numero impressionante di luoghi di culto della Grande Madre: attualmente, le rappresentazioni della Dea si trovano quasi tutte in superficie, ma, originariamente, gran parte di esse erano poste nel sottosuolo, dove la presenza delle correnti terrestri veniva maggiormente percepita. Proprio dalla Grande Madre derivano probabilmente le celebri Vergini Nere, le Madonne dal volto scuro venerate in tanti santuari. Con un'operazione culturale e religiosa nota come "sincretismo", la Grande Madre pagana avrebbe assunto il volto di Maria, colorato però in nero, come quello delle sue prime raffigurazioni.
Le immagini delle Vergini Nere, pertanto, contraddistinguerebbero i luoghi particolarmente legati alla Dea Terra, gli stessi su cui, da sempre, gli uomini costruiscono i loro edifici sacri. Vergini Nere sono disseminate nelle chiese di tutta Europa; in Italia ne esistono ben dodici (tra cui a Loreto, Cagliari, Roma e Venezia), in Francia addirittura novantasei, dove le più famose sono quelle

della cattedrale gotica di Chartres, chiamate Nôtre-Dame-sous-Terre e Nôtre-Dame-du-Pilier.



Chartres - Notre Dame du Pilier

Secondo la tradizione, avvicinandosi alle cappelle in cui sono collocate, gli individui particolarmente sensibili proverebbero una sensazione di mancamento, dovuta alla presenza delle correnti magnetiche terrestri che, in quei punti, raggiungono il massimo della loro potenza.
L'esistenza di una stretta correlazione fra il culto della Grande Madre e la costruzione delle cattedrali si potrebbe ulteriormente supporre nel fatto che i maestri costruttori medioevali adottavano, come distintivo di riconoscimento, una zampa d'oca e fra di loro si chiamavano jars, «oche»: animale sacro ai Celti, simbolo dell'aldilà e guida dei pellegrini, ma anche simbolo della Grande Madre dell'Universo e dei viventi.
Nel saggio "La Dea Bianca", Robert Graves identifica il culto primitivo per la Grande Madre con un culto ancora più antico, dedicato alla Luna, la Dea Bianca, appunto, a sua volta, simbolo celeste della fertilità.
Di questi riti lunari, completamente dimenticati già in tempi remoti, sarebbero rimaste tracce confuse in tradizioni successive, tra cui il "sabba" delle streghe.
James Vogh, nel suo libro "Aracne sorgente. il tredicesimo segno", ipotizza che, in un certo momento della Storia, il culto di una Dea femminile sia stato violentemente represso a favore di Dio maschile e sottolinea come in alcune tavolette magiche egizie ed in altri antichi reperti astronomici ricorra frequentemente il numero tredici, che rappresenta i mesi lunari nel corso dell'anno.
Questo numero è stato evitato dalle religioni successive, tanto che, ancora oggi, è tradizionalmente considerato infausto e negativo.
Secondo Vogh, la Luna costituiva il tredicesimo segno, poi cancellato, dello Zodiaco e questa eliminazione è ricordata in una serie

di miti, tradizioni e fiabe dove il tredicesimo personaggio di un gruppo, il più amato, viene tradito, ucciso e, quindi, risorge, manifestando la possibilità di una redenzione.
Tra le narrazioni più note si segnalano, un'antica versione della Bella Addormentata, ridotta in catalessi da una delle dodici fate; la storia di Artù e dei suoi dodici cavalieri; la leggenda del dio scandinavo Baldur, ucciso da Loki, il malvagio dei dodici Dei principali del Walhalla.
Oggi, la Luna viene simbolicamente ricordata nel segno zodiacale del Toro, animale che da sempre rappresenta l'origine del Mondo: tutto ha origine dal Toro Primordiale, supporto della Creazione, colui che dal centro immobile mette in moto l'Universo.
Egli è simbolo della terra materna, della materia prima e, conseguentemente, della Grande Madre cosmica che genera tutti gli esseri per poi riprenderli nel suo ventre.
Il segno del Toro, simbolo caldeo dell'Equinozio di Primavera, compare in Aprile, mese che, non a caso, trae il suo nome, attraverso l'etrusco apru, dal greco Aphròs, diminutivo di Aphrodites, una delle manifestazioni della Grande Madre.
Madre che, simbolo universale del fondamento originario e della sicurezza, è, in ogni ambito, immagine della trasmissione della vita alla personalità individuale.
Scrive E. Aeppli: "l'esperienza della madre se ne sta grandiosa e durevole al sorgere della nostra vita e riempie la nostra infanzia.
La figura di questa donna, a cui apparteniamo più che ad ogni altra, ci accompagna lungo tutti i giorni dell'esistenza".



Aphrodites

RIFERIMENTI

1. ***E.O. James***, *Antichi dei mediterranei, 1990.*
2. ***R. Graves***, *La Dea Bianca, 1948.*
3. ***J. Vogh***, *Aracne sorgente. Il tredicesimo segno, 1977.*
4. ***A. Cattabiani***, *Lunario, 1994.*
5. ***H. Biedermann***, *Enciclopedia dei simboli, 1991.*
6. ***J. Campbell***, *Le figure del mito, 1991.*
7. ***E. Aeppli***, *Der Traum und seine Deutung, 1980.*

LA TRASGRESSIONE IN SENSO INIZIATICO

di Aragorn

Molte sono le qualità interiori necessarie per affrontare un cammino iniziatico: l'onestà, la serietà, il desiderio di libertà, l'aspirazione al buono, al bello, al giusto e al vero, la tolleranza, la fede, il senso del dovere, la spinta all'autoperfezionamento. Una di queste è lo spirito trasgressivo.

Che cosa si intende per "trasgressione" in senso iniziatico? Etimologicamente, "trasgredire" significa "andare oltre". Questa attitudine viene insegnata al Fratello Massone fin dal primo grado, attraverso il simbolismo: l'Iniziato è chiamato a guardare oltre le apparenze, a penetrare la superficie delle cose e delle parole, a leggere nei simboli e nei rituali altri significati oltre a quello più comune e immediato, per raggiungerne l'essenza profonda.

Lo spirito trasgressivo, inteso in questo senso, è una spinta formidabile per l'evoluzione del singolo e della collettività, ma è potenzialmente molto rischioso. L'iniziato deve apprendere gradualmente a contenerlo e ad usarlo con saggezza. Per questo si insegna prima ciò che apparentemente sembra l'opposto, la virtù dell'obbedienza. In realtà la trasgressione non è disobbedienza, anche se in alcuni casi può tradursi in essa: è prima di tutto curiosità, desiderio di conoscere e di progredire, e si trasforma legittimamente in disobbedienza solo nei confronti di un potere ingiusto.

E' una caratteristica talmente importante da essere descritta più volte nei rituali massonici, con varie leggende e allegorie che aiutano a comprenderne i vari aspetti, a diversi livelli.

Il primo caso di trasgressione che un Libero Muratore incontra ne è un esempio negativo, quello degli assassini di Hiram.

I tre cattivi compagni, bramando impazientemente le conoscenze e il presunto potere del grado di Maestro, aggrediscono il maestro Hiram per costringerlo a rivelare i suoi segreti, e giungono fino ad ucciderlo quando Hiram non cede alla loro prepotenza.



In questo caso la trasgressione si esprime come la volontà di impadronirsi con la forza di qualcosa che non si è ancora in grado di ottenere con i nostri meriti; essa è quindi condannabile in quanto ispirata dal DESIDERIO non purificato, dal prevalere dell'interesse personale sul senso di giustizia. Quando diventa violazione delle regole di convivenza, si traduce in violenza e sopraffazione.
Il grado massonico che forse spiega meglio il concetto iniziatico di trasgressione è il sesto.
La leggenda di questo grado ci presenta Salomone a colloquio con il Re di Tiro; la discussione è piuttosto animata in quanto tra i due sovrani sono sorte alcune incomprensioni.
Jahoben, uno zelante servitore di Salomone, temendo per l'incolumità del suo sovrano si mette ad origliare la loro conversazione da dietro la porta. Scoperto dal Re di Tiro, rischia di essere condannato a morte, ma per fortuna Salomone riconosce le sue buone intenzioni: per questo Jahoben non solo viene graziato, ma da quel momento diviene il Segretario Intimo dei due sovrani.
In senso iniziatico, questa vicenda allegorica ci parla delle modalità di trasmissione degli insegnamenti tradizionali e dell'importanza dello spirito trasgressivo, quando usato con animo virtuoso. Per antica tradizione, negli Ordini iniziatici la condizione assoluta per trasmettere un certo contenuto segreto di Verità (la Parola) è che i depositari di tale conoscenza siano almeno tre. Ora, dopo la morte di Hiram, coloro che conoscono la Parola sono solo due: i lavori sono interrotti, e potranno riprendere soltanto quando sarà ricostituita una triade di iniziati. Ciò avviene quando una terza persona, zelante e degna di riceverla, accidentalmente viene a conoscenza di un segreto cui in teoria non aveva diritto di accedere.
In questa leggenda si esalta il valore della curiosità e dello spirito di iniziativa animate da intenzione pura ed altruistica. La trasgressione di Jahoben non soltanto gli consente di proseguire il suo percorso iniziatico, ma permette anche alla Tradizione di proseguire. Quindi le comunità iniziatiche si arricchiscono non soltanto per trasmissione diretta (il Sapere iniziatico sarebbe qualcosa di statico, di immobile, di congelato, di "morto") ma anche per l'iniziativa di nuovi soggetti che pervengono da soli a certe conoscenze.



Ci si deve accostare alla Tradizione come ad un immenso tesoro di conoscenze ed esperienze, accumulate nei secoli da generazioni di ricercatori dello spirito, con rispetto e venerazione; ma allo stesso tempo dobbiamo entrare nel Tempio portando qualcosa di nuovo, perché questo patrimonio possa ulteriormente arricchirsi. La Tradizione è una cosa viva, quindi in evoluzione, muore e rinasce sotto altre forme come Hiram.
Anche nel nono grado la trasgressione porta ad un atto violento ed illecito, ma in questo caso esso viene perdonato, in relazione all'intenzione.
Per la prima volta il Maestro (guarda caso sempre incarnato da Jahoben) è inviato a compiere una missione fuori dal Tempio: trovare l'assassino di Hiram, neutralizzarlo e consegnarlo alla giustizia. Ma durante il compimento di questa missione, per eccesso di zelo, egli compie vendetta da sé, senza rispettare gli ordini ricevuti. La vendetta è espressione di una forma primitiva di giustizia: lo stesso Jahveh nell'Antico Testamento si presenta spesso nella veste di Vendicatore. Tuttavia il gesto di Jahoben viene presentato come un errore: la vendetta compiuta individualmente non deve mai sostituire la giustizia correttamente amministrata. L'errore viene però perdonato, perché compiuto per eccesso di zelo e comunque riconducibile ad un modello di giustizia, per quanto arcaico: la decapitazione è la pena prevista per i traditori, come espresso anche dal segno del grado di Apprendista.
In questo Grado viene comunque riaffermato il principio che la libera iniziativa del singolo massone deve essere sempre sottomessa ad un Principio Superiore, in questo caso la Giustizia.
Nel tredicesimo grado è descritta la trasgressione suprema, la trasgressione metafisica.
Nella leggenda di questo grado, tre Magi giungono in pellegrinaggio alle rovine del Tempio di Salomone. Tra queste rovine essi scoprono un pozzo abbandonato, che dà accesso ad una caverna o Volta sotterranea, nella quale sono custodite antichissime conoscenze (secondo alcune versioni della leggenda la costruzione della Volta risalirebbe addirittura ad Enoch, il mitico patriarca biblico pre-diluviano).
L'esplorazione della Volta sotterranea rimanda esplicitamente all'Albero della Vita ebraico: i Magi devono superare progressivamente 10 Porte che si aprono al nome delle singole sephiroth. Nel luogo più profondo e sacro della Volta (nel "Centro dell'Idea" come chiamato dal rituale) essi trovano infine un'Undicesima Porta, che dà accesso al Mistero oltre i limiti delle possibilità di conoscenza umana. Nonostante gli avvertimenti del loro Maestro, gli altri due Magi tentano in ogni modo di aprirla, finché uno dei due non pronuncia per caso la parola "AIN

SOPH" ("infinito"): a queste parole la porta si apre con violenza, i due imprudenti vengono scaraventati al suolo da un vento furioso, e le lampade della Volta si spengono. Con fatica la porta viene richiusa, ma i tre si ritrovano immersi nell'oscurità più totale: con grande pena riescono a ripercorrere le nove volte a ritroso, alla cieca, e dopo molte ore, a mezzanotte, riescono al fine ad uscire dal pozzo.

Molti sono gli spunti e i contenuti simbolici di questa ricchissima leggenda; ci soffermeremo solo sugli aspetti che si riferiscono al tema della trasgressione.

Innanzitutto, il vero Viaggio iniziatico inizia solo dalle rovine del tempio, cioè dopo che la Tradizione è stata distrutta, andando OLTRE le colonne spezzate Boaz e Jakin, cioè oltre la "stabilità" di ciò che è ovvio e palese; occorre superare (trasgredire) i limiti dei luoghi comuni, dei dogmi, delle nostre stesse opinioni.

L'esplorazione della caverna, cioè dei segreti dell'universo come illustrati dall'albero sephirotico, conduce i tre pellegrini fino alla decima sephira: Kether, la Corona, simbolo dell'Uno-Tutto cosmico, dell'Essere assoluto, privo di attributi. Già la natura di questo piano di esistenza è per noi inconcepibile: oltrepassare l'Undicesima Porta rappresenta il folle tentativo di penetrare il Mistero di ciò che si trova oltre Kether, vale a dire di raggiungere l'Essere che ancora non E' (la cosiddetta "esistenza negativa"), il Principio infinito, increato e non manifestato da cui prende vita e forma tutta la Creazione.

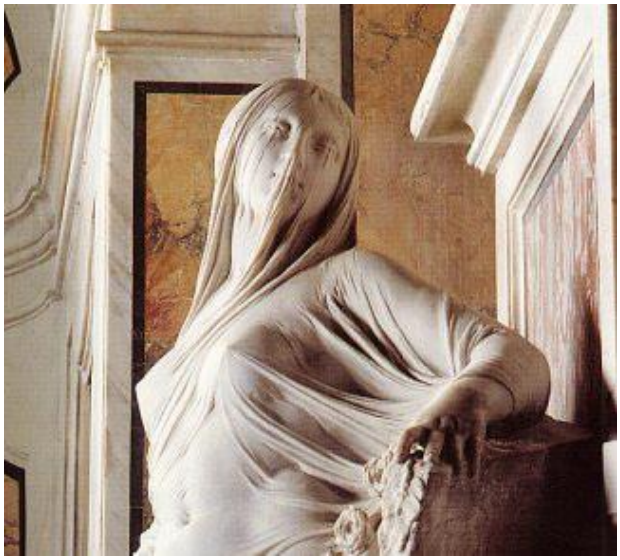
E' l'impossibile ambizione a superare gli estremi limiti umani di fronte alla conoscenza assoluta.

La volontà di andare oltre le colonne d'Ercole, come l'Ulisse dantesco, è la hybris degli eroi greci, che quasi sempre porta con sé l'ira degli Dei. Questa suprema volontà di trasgressione è pericolosissima e vana, ma costituisce l'incarnazione più estrema della libertà e della volontà di conoscenza dell'essere umano.

L'Ulisse dantesco sprofonda e perisce nei gorghi dell'oceano appena in vista della montagna del Purgatorio; i tre Magi della leggenda massonica, affacciandosi alla soglia dell'Infinito, rischiano la morte e la follia. E' interessante osservare che l'ultima Porta si spalanca proprio quando essi abbandonano la volontà di aprirla. La Luce che ha fin qui guidato i tre Iniziati nella scoperta dei Misteri dell'Universo all'improvviso si spegne, ed essi piombano nuovamente nell'oscurità dell'incoscienza e dell'ignoranza. Grazie alla loro unità e alla loro determinazione, a stento conservano la loro sanità mentale e fisica, grazie alla loro unità, e sono costretti a tornare indietro brancolando nel buio.

Nei gradi più alti della scala filosofica della Massoneria, dal trentesimo al trentatreesimo, si incontra una nuova forma di tra-

sgressione, questa volta non individuale, ma compiuta dagli Ordini massonici nel loro complesso.
E' la trasgressione contro il Potere, temporale e spirituale, quando esso mortifica la libertà di un popolo e degli individui che ne fanno parte. In questo caso la disobbedienza e la rivolta non solo sono giustificate, ma addirittura costituiscono un Dovere: spezzare le catene che incatenano il corpo e lo spirito degli uomini è il compito supremo a cui si vota il grande Iniziato massone.
In un Ordine iniziatico l'adepto giura obbedienza, ma resta un uomo libero; è una contraddizione che occorre sempre tener presente, perché è solo mantenendo il giusto equilibrio tra queste due attitudini che si potrà divenire dei veri Iniziati. La Massoneria non è una religione o un corpo militare. Ai Liberi Muratori non è chiesto di diventare soldatini obbedienti e privati della facoltà di libero arbitrio, ottusi servitori devoti di un Libro sacro immutabile o di un Papa/Re infallibile; essi sono chiamati a diventare dei Cavalieri liberi, fedeli allo spirito iniziatico, animati dal sentimento di amore per l'Umanità, ma ciascuno con la propria impronta individuale. Perché questa impronta sia espressione del nostro Reale essere e non soltanto di desideri e ambizioni mondani, è necessario compiere PRIMA quello che è il vero lavoro del nono grado: la morte dell'Ego. Solo dopo aver compiuto quest'Opera l'Iniziato diviene davvero libero, un Uomo Vero, pietra vivente del grande Tempio universale.
"L'essenziale è invisibile agli occhi", insegnava una piccola volpe al Piccolo Principe dell'iniziato Saint-Exupery.



La Verità giace velata al di sotto e oltre la realtà visibile, così come il linguaggio non verbale esprime più delle parole, e il significato più profondo di qualunque scrittura è ciò che NON è scritto.
Per questo bisogna imparare a saper TRASGREDIRE, SEMPRE: andare oltre ciò che è ovvio e in superficie, oltre le apparenze, per cogliere il significato profondo e la natura nascosta di tutto ciò che si vede, si legge, si vive, accade intorno a noi. Dobbiamo imparare a toglierci il Velo dell'illusione che i nostri limiti, il nostro ego e i condizionamenti della società ci hanno imposto, e iniziare a Vedere l'Anima delle cose, del mondo e delle altre persone.

IL TESORO DI RE SALOMONE

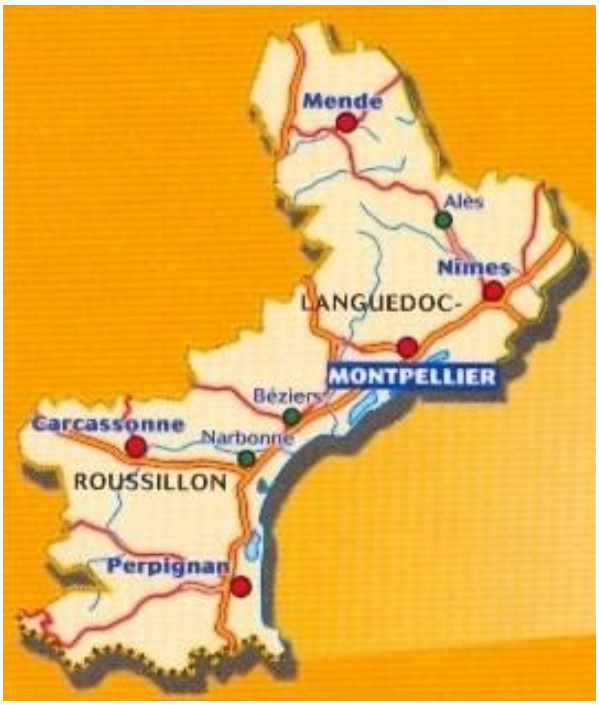
ATTRAVERSO ROMANI, VISIGOTI, CATARI, TEMPLARI E NAZISTI (2ª parte)

di Mi.Ma.Gi.

Il tesoro del Tempio di Gerusalemme interseca anche la vita dei Templari. Quando ancora l'Ordine non era stato ufficialmente istituito, Hugues de Payns ed altri otto compagni si trovavano a Gerusalemme, alloggiati da re Baldovino in quelle che erano state le stalle di re Salomone. E' certo che essi scavarono nel sottosuolo delle stalle alla ricerca di qualcosa che, evidentemente, sapevano esistesse in quei posti. A dimostrazione di ciò, nel secolo scorso, venne rinvenuta, da parte del sottotenente Wilson del genio militare di sua maestà britannica, una galleria verticale che, penetrando nel sottosuolo per circa otto metri, raggiungeva una serie di cunicoli orizzontali che si dipartivano per ogni direzione. Qui vennero rinvenuti alcuni oggetti di sicure provenienza ed appartenenza templari: una spada, uno sperone, una croce patta (croix pacté), che furono catalogati e conservati dal segretario dei nuovi Templari scozzesi, mister Brydon. Di che cosa erano alla ricerca i futuri Templari? E, soprattutto: che cosa trovarono, se è vero che Hugues de Payns, a un certo punto, partì improvvisamente per la Provence dove si trovava il suo signore, il Conte di Champagne ?

E' opinione comune e diffusa tra gli storici che essi rinvennero oltre a gran parte del tesoro del Tempio ancora lì sepolto, anche l'altra copia di quel documento conosciuto come i Rotoli del Mar Morto o di Qumran, contenente l'inventario del tesoro ebraico e i luoghi in cui era stato nascosto.

I Templari erano potentissimi nella regione del sud della Francia (Provence, ovvero Langue d'oc, comunemente Linguadoca, un tempo chiamata Settimania a ricordo della gloriosa Settima Legione di Roma che lì aveva operato) da cui provenivano i più autorevoli dei monaci cavalieri, a partire da Hugues de Payns che ne fu il fondatore e il primo Gran Maestro.



E proprio nella Linguadoca, a Rossiglione e in Aragona erano i centri di potere più importanti

dei Templari. Qui essi possedevano le più grandi e fiorenti Magioni dell'Ordine e da qui controllavano le più grandi ed importanti vie di comunicazione interna della Francia e quelle tra Francia e Spagna. Qui prese piede e si sviluppò l'eresia dei Catari (dal greco cataros=puro), con i quali i Templari erano in buonissimi rapporti al punto che, quando la Chiesa cattolica indisse una crociata contro di loro, i Templari si rifiutarono di combatterli eccependo che la loro regola (elaborata da Bernard de Clairveaux sulla falsariga di quella cistercense) non consentiva, anzi vietava in modo esplicito di portare le armi contro altri cristiani.
I Templari e i Catari erano a conoscenza dei tesori sepolti nella zona?
L'opinione più diffusa tra gli studiosi sostiene la tesi affermativa. Alcuni, anzi, ritengono, adducendo argomentazioni non da poco, che i Templari se ne servirono.
La dimostrazione più evidente è che, a un certo punto della loro storia, cominciarono a costruire cattedrali per tutta la Francia e dintorni (260 solo in Francia); si dotarono di una flotta (mercantile e da guerra) che era la più potente che solcasse il Mediterraneo e che sopravvisse alla loro fine mescolata con quella di Ruggero II, di Giovanni il Navigatore e della famiglia Synclair; cominciarono a battere (unici in Europa) moneta d'argento quando nel Vecchio Continente non vi erano miniere di questo metallo, ma ne erano state scoperte tantissime in America (che ancora, almeno ufficialmente, non era stata scoperta); iniziarono e proseguirono una fiorente attività bancaria prestando denaro a tassi minimi (dieci per cento, quando i loro concorrenti, Ebrei e Lombardi, praticavano normalmente saggi del sessanta per cento).



Tutto ciò induce a pensare, in modo serio, che il tesoro proveniente dal monte Moriya, abbia intersecato anche il cammino Templare.
La regione della Linguadoca attrasse l'attenzione anche dei nazisti, il cui capo, Adolf Hitler (è cosa risaputa) era affascinato dal mondo misterico, esoterico, alchemico e della cabala, come, del resto, il potente capo delle SS, Himmler. Non è certo un caso che quest'ultimo avesse scimmiottato, per la costituzione delle SS, i Cavalieri Teutonici fondati da Hermann von Salza, adottandone le regole durissime e iniben-

done la militanza a chi non fosse tedesco al cento per cento da decine di generazioni. Il reggimento di elite delle SS si chiamava "von Salza". E' altrettanto noto come il Fhurer fosse affascinato da oggetti simbolici, che egli riteneva taumaturgici, come le sacre reliquie. Per una spina della corona di Cristo o una scheggia della croce o della lancia di Longino avrebbe fatto carte false. Appartiene, infine, alla storia che il Fhurer, per venire in possesso del Sacro Graal, aveva istituito una vera e propria equipe, la quale avrebbe dovuto raccogliere tutte le notizie possibili sul sacro oggetto e, una volta individuato, elaborare un piano per venirne in possesso.

Sta di fatto che l'attenzione di Hitler e quella di parecchi nazisti, al vertice della piramide di comando, fu irresistibilmente attratta dalla Francia e, precisamente, proprio dalla Linguadoca.

Otto Rahn, figura misteriosa del nazismo, si impegnò nella Linguadoca sulle peste dei Visigoti, Catari, Templari e Trovatori.

L'obbiettivo era costituito dal Sacro Graal.

Finì male quando qualcuno scoperse che egli, rigoroso seguace e strenuo difensore della teoria della razza pura, era ebreo per parte di madre.

La Linguadoca vide la presenza di un altro personaggio che diverrà famoso anche in Italia, perché è proprio a lui e al maggiore Mors che si deve l'elaborazione del piano per liberare Mussolini prigioniero sul Gran Sasso, a Campo Imperatore. Si tratta del colonnello Otto Skorzeny.



Skorzeny fu inviato nella zona personalmente da Himmler (qualcuno sostiene all'insaputa del Fhurer) con il compito di ricercare il tesoro delle Corbières.

A quanto pare egli riuscì a rinvenire una grande quantità di oro, che nascose nella miniera di potassio di Kaiseroda dove fu rinvenuto, in seguito, dal colonnello americano Howard Buechner.

Nella zona di Oradour, un carico incredibile di lingotti d'oro con il marchio RB (Reich Bank), trasportato su un convoglio ferroviario nazista, sparì letteralmente dalla faccia della terra.

Come risposta i tedeschi decimarono la popolazione del piccolo paese di Oradour, che era all'oscuro di tutto.

Considerata la quantità d'oro sottratta (dai partigiani? o, forse, dagli stessi Tedeschi?) è molto improbabile che esso sia stato

trasportato altrove. Appare più logico pensare che l'oro sia stato occultato, nella stessa zona in cui era stato sottratto, in uno dei tantissimi cunicoli delle numerose miniere ivi esistenti.
Neppure qualche grande personaggio dell'era democratica, succeduta alla seconda guerra mondiale, si salvò dal fascino della ricerca di quel tesoro che era passato, via via, dagli Ebrei nelle mani di Romani, Visigoti, Catari, Templari, Nazisti. Alludiamo a Francois Mitterrand, poi divenuto presidente della Repubblica di Francia. Notoriamente piuttosto spericolato in alcune operazioni finanziarie, amò circondarsi di personaggi di dubbia fama e senza tanti scrupoli (René Bousquet, Francois Durand de Grossouvre, Roger Patrice Pelat, per citare i più noti). Alcuni di loro furono visti più di una volta aggirarsi nei luoghi della Francia meridionale, nella regione della Provence-Linguadoca, forse nella speranza di risolvere qualche problema economico. Mitterrand in persona, durante la campagna presidenziale, fu notato mentre era in visita alla tenuta di Sauniere a Rennes-le-Chateau.
Non è noto cosa stesse cercando!



BIBLIOGRAFIA GENERALE

- ALLEAU R., Le origini occulte del nazismo, Edizioni Mediterranee, Roma, 1989;
- BAIETTI G., L'enigma di Rennes le Chateau, Ed. Mediterranee, Roma, 2005;
- BAIGENT M.- LEIGH R.- LINCOLN H., Il Santo Graal, Mondadori, Milano,1982;
- BECK A., La fine dei templari, Piemme, Casale Monferrato, 1994;
- BERNADAC C., Le mystère Otto Rahn: du Catharisme au nazisme, Paris, 1978;
- BIRKS W., The treasure of Montsegur, London, Crucible, 1987;
- BONNAL N., Mitterand-Le Grand Initié,Clamecy, C.V. Editrice, 1996;
- CHARPENTIER L., I misteri della cattedrale di Chartres, Arcana, Torino,1972;
- CORBU C.- CAPTIER A., L'Héritage de l'Abbé Saunière, France, Belisane, 1995;
- de MONTS B., Bérenger Dainière, Belisane, Nizza, 1989;
- DE SEDE G., L'or de Rennes, Paris, Julliard-Tallandier, 1967;
- DE SEDE G., Le trésor maudit, Julliard, Paris, 1967;
- EVOLA J., Il mistero del Graal, Edizioni mediterranee, Roma 1973;
- FRALE B., I Templari, Il Mulino, Bologna, 2004;
- MARKALE J.,Il mistero dei Druidi, Sperling & Kupfer, Milano, 2002;
- NELLI R., La philosophie du Catharisme, Flammarion, Paris, 1978;
- OLDENBURG Z., Massacre at Montségur,London, Weidenfeld & Nicolson, 1997;
- PARTNER P., I Templari, Torino, Einaudi, 1993;
- RAHN O., Crociata contro il Graal, Barbarossa, Milano, 1991;
- RIVIERE J.,Le fabuleux tresor de Rennes -le-Chateau, Cazilhac, Belisane, 1995;
- ROBIN J.,Rennes-le-Chateau: La colline envoutée, Paris, G. Tredaniel, 1982;
- SINCLAIR A., Rosslyn,La cappella del Graal, Ed. L'età dell'acquario, 2006;
- SINGH S., Codici e segreti, Rizzoli, Milano, 1999;
- KNIGHT C.- LOMAS R.,Il secondo Messia,Mondadori, Cles, 2009.